

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola
Band: 12 (2010)
Heft: 5

Artikel: Il monitore ha degli obblighi
Autor: Donzel, Raphael / Mathys, Heinz Walter
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001177>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il monitore ha degli obblighi



La sicurezza negli sport sulla neve implica anche un comportamento responsabile. Le dieci regole di condotta della FIS e le direttive della SKUS non sono parole al vento. La giurisprudenza elvetica si basa su di esse. Il punto con l'avvocato Heinz Walter Mathys, presidente della Commissione svizzera per la prevenzione degli infortuni su discese da sport sulla neve (SKUS).

Intervista: Raphael Donzel; foto: Adriana Bella/Berner Zeitung, upi

«mobile»: nel 1998 e nel 2001, il Consiglio federale respinse per due volte la necessità di una regolamentazione speciale per lo sci e lo snowboard. L'assenza di una legge federale non pone dei problemi? Heinz Walter Mathys: no, perché lo sport non è un vuoto giuridico. Gli utenti delle piste da sci devono adattarsi ad alcune regole di base, in particolare al rispetto del prossimo. Tutti sanno che non possono né ferire, né danneggiare terzi. Questo dovere di diligenza figura nelle regole di condotta FIS e nelle varie direttive della SKUS e riguarda sia gli sciatori e gli snowboarder sia i gestori degli impianti di risalita (v. riquadro).

Non è un segreto per nessuno che non siete molto favorevoli all'introduzione di una polizia statale sulle piste... È una soluzione, ma non quella di cui ha bisogno la Svizzera. I nostri pattugliatori hanno dei diritti, per esempio quello di ritirare i titoli di trasporto quando le persone non rispettano le istruzioni fornite. La polizia statale può intervenire sulle piste da sci ma mai in modo preventivo. Quando qualcuno mette in pericolo altre persone provocando ad esempio una valanga si applica il codice penale svizzero. E in caso di omicidio per negligenza la pena può comportare fino a tre anni di privazione della libertà.

In Svizzera ci sono due principi sacrosanti: il primo riguarda la responsabilità personale... Questo principio fondamentale è valido per tutti gli sport individuali. Ogni sciatore, ogni snowboarder pratica il proprio sport a suo rischio e pericolo. Inoltre ha il dovere di rispettare le demarcazioni, la segnaletica e le istruzioni fornite dai pattugliatori e dai responsabili del servizio di soccorso. Se non lo fa, è nel torto.

Questa responsabilità personale differisce a dipendenza del luogo in cui ci si trova, ovvero sulle piste o al di fuori di esse? No, è identica ma lo sciatore o lo snowboarder accetta un rischio molto più elevato quando abbandona le piste segnalate e protette da pericoli alpini (rischio di caduta e valanghe).

Abbandonare le piste dunque non è vietato... No, non è proibito ma in questo caso la persona che lo fa si assume da sola la responsabilità delle proprie azioni.

E qual è questa responsabilità se un monitore vuole fare del freeride con i suoi allievi? Il monitore deve sempre valutare le capacità degli alunni e poi decidere se soddisfano i criteri della pista scelta. Quando ci si reca in una zona non controllata, e quindi non protetta, le esigenze sono ben più elevate.

Fuori pista, freeriding e variante sono termini utilizzati di frequente. Hanno tutti lo stesso significato? Sì, tutti e tre si riferiscono a zone non controllate in cui gli utenti si assumono una responsabilità esclusivamente personale e non possono fare appello alla responsabilità dei gestori degli impianti di risalita.

Lei fa riferimento al secondo principio del modello svizzero, l'obbligo di garantire la sicurezza sulle piste per gli sport sulla neve. Che cosa significa? Le aziende di trasporto in montagna devono eliminare tutti gli eventuali pericoli in cui potrebbero incappare gli utenti delle piste segnalate durante le loro discese. Questo obbligo di garantire la sicurezza riguarda le piste, gli itinerari e i sentieri. Comprende il bordo della pista nei luoghi dove esiste un rischio di caduta oppure laddove si trovano altre particolari fonti di pericolo e si estende anche al settore immediatamente adiacente alla pista, quando vi si trovano degli ostacoli che si presentano come delle in-

sidie o altre particolari fonti di pericolo. Secondo una decisione del Tribunale federale, si tratta tuttavia di una zona strettamente limitata di circa due metri, ossia l'ampiezza di una curva corta. L'obbligo di garantire la sicurezza è un obbligo contrattuale.

Abbiamo parlato della responsabilità degli utenti e delle società che gestiscono gli impianti di risalita, ma qual è quella delle scuole di sci per esempio? Anche in questo caso si tratta di una responsabilità contrattuale. Il cliente e la controparte, ovvero chi propone un'offerta commerciale di attività sportive, concludono un accordo. Il

Da sapere

Nulla è vietato, ma...

I campi di allenamento e le giornate di sport sulla neve sono l'occasione per bambini e giovani di sfogare il loro bisogno di movimento. Una libertà che tuttavia ha i suoi limiti. Essa finisce infatti dove inizia quella degli altri. Cinque esempi commentati dal presidente della SKUS.

«Stamattina con questo sole splendente e con questa neve polverosa e intatta voglio abbandonare le piste segnalate con la mia classe.» In questo caso è necessario consultare le direttive per sciatori e snowboarder della SKUS, che concernono anche le zone non controllate e il freeride. Esse informano gli utenti che la zona al di fuori delle piste e degli itinerari non è controllata, né segnalata, né protetta dai pericoli legati alla montagna. Un cartello speciale ai margini della pista mette in guardia qualora vi fossero dubbi se una discesa è demarcata e assicurata o meno oppure se fa parte di una zona non controllata. Per quanto riguarda il rischio di valanghe, a partire dal grado di pericolo «marcato» viene esposto un cartello munito di segnale luminoso lampeggiante. In questo caso occorre restare sulle discese demarcate e aperte. Anche il bollettino delle valanghe e il bollettino meteo, così come i servizi di pista e di soccorso, forniscono informazioni in merito. I «freeride checkpoints», allestiti in alcune stazioni, ricordano agli sciatori e agli snowboarder che essi praticano il loro sport unicamente a loro rischio e pericolo. In caso di incidente, il giudice istruttore vorrà innanzitutto sapere se il monitore ha osservato tali direttive.

«Sono stato informato che oggi il pericolo di valanghe è troppo elevato. Opto dunque per lo snowpark.» La responsabilità del monitore in uno snowpark è superiore a quella che si assume su una pista segnalata. L'utilizzazione di questo spazio è infatti sottoposta a delle regole ben precise. Il monitore deve innanzitutto valutare il livello tecnico e le capacità fisiche dei suoi allievi. È come nel salto con gli sci, nessuno inizia ad allenarsi sul trampolino di Garmisch-Partenkirchen. Inoltre, bisogna fare una ricognizione dello Snowpark e poi ispezionarlo, informandosi in seguito sulla difficoltà dei salti. Infine ci si assicura che il campo d'azione sia libero prima di iniziare la lezione. Le società che gestiscono gli impianti di risalita hanno pure una responsabilità nell'allestimento di questi Snowpark, che devono essere chiaramente separati dalle altre piste. Il loro accesso va inoltre segnalato in modo tale che sia riconoscibile a tutti gli utenti.

«Siamo a metà settimana: il campo si svolge a meraviglia e i monitori vogliono invitare gli allievi a mangiare una fondue sulle piste e terminare la serata con una discesa in notturna.» La responsabilità perso-

nale è basata sul diritto fondamentale della libertà di movimento garantito dalla Costituzione federale. L'accesso a una pista di notte non è dunque vietato. Occorre tuttavia essere consapevoli dei pericoli che si corrono. I gestori di impianti di risalita sono obbligati a preparare le piste al di fuori delle ore di apertura per ragioni di sicurezza. Per farlo ricorrono a dei battipista, alcuni dei quali sono muniti di argano. Questi cavi tesi possono causare degli incidenti mortali. Un altro rischio è quello di perdersi a causa del buio. Al di fuori degli orari di apertura, che sono sempre pubblicati sui pannelli informativi, le società che gestiscono gli impianti di risalita declinano quindi ogni responsabilità in caso di infortunio. Se un monitore vuole organizzare una discesa in notturna deve contattare i responsabili degli impianti di risalita per sapere se e a che ora i battipista sono in funzione. Organizzare significa anche garantire la sicurezza. E non bisogna mai dimenticare che si scende sempre in gruppo seguendo le istruzioni del monitore.

«Oggi c'è nebbia. Per motivare gli allievi ad uscire si organizza una discesa in slitta. Purtroppo in loco non ci sono piste previste allo scopo. È nostra intenzione dunque scendere sulle piste da sci, anche perché il nostro abbonamento è valido per tutta la settimana.» La cifra 13 delle direttive SKUS per la pianificazione, la gestione e la manutenzione delle discese da sport sulla neve stipola che le discese sono destinate agli sciatori e snowboarder così come agli utilizzatori di mezzi di scivolamento che permettono un utilizzo simile in posizione eretta. Le discese non sono destinate agli slittatori, ai fondisti, ai «biker», ai pedoni, agli utilizzatori di racchette da neve (snowshoes), ai cani, ecc. Se una persona su una slitta s'infortuna o provoca delle lesioni a terzi su una pista da sci la colpa è chiaramente sua, visto e considerato che si tratta di un uso non conforme della pista. Se qualcuno scende a valle con la slitta deve comunque osservare le stesse regole degli sciatori e degli snowboarder, ovvero discendere a vista e essere in grado di fermarsi.

«Ultimo giorno. Mi occupo del gruppo dei più forti. Per mostrare il loro talento ai compagni, propongo loro di saltare su una piccola sbarra di due metri di altezza situata sotto la seggiovia. Per raggiungerla dobbiamo passare sotto un nastro con delle bandierine bianche e verdi.» Questo nastro indica le zone di protezione di flora e fauna. Chi non rispetta le zone di protezione di flora e fauna rischia il ritiro del titolo di trasporto e può essere punito con una multa. In questo caso il monitore non assume il suo ruolo di esempio.



Test di accelerazione.

Sulla traversa. Tenere il tempo. Duecento sciatori escursionisti si sono impegnati al massimo durante il test di accelerazione sul passo Julier. La loro esperienza: con l'attrezzatura Pure Ascent veloce, leggera, compatta e sicura, è possibile fare escursioni a grandi altitudini con leggerezza. Seguite le tracce rosse degli alpinisti di Mammut Speed: www.mammut.ch



MAMMUT
Absolute alpine.

cliente accetta i servizi di uno specialista che conosce l'ambito in questione, la montagna e i suoi pericoli. Il maestro di sci o la guida accetta di assumersi questa responsabilità e si fa garante della sicurezza del proprio cliente. Per il monitore la situazione è identica.

Ma un monitore non è retribuito! Questo statuto di volontario non incide minimamente sulla sua responsabilità? Solo in una certa misura. Il monitore ha l'obbligo di formarsi e deve essere consapevole del ruolo di esempio che ricopre agli occhi dei suoi allievi. Gioventù+Sport ha una grande responsabilità in questo ambito perché deve informare i monitori dei loro diritti e doveri.

Alcuni cantoni – come i Grigioni, il Vallese o Vaud – hanno varato delle leggi sugli sport di montagna e sugli sport di neve. A quale gruppo destinatario si rivolgono? Lo scopo di queste leggi è di garantire la sicurezza negli ambiti citati. Si rivolgono ai professionisti della montagna che esercitano un'attività commerciale.

Dunque i monitori sono esclusi? Esatto. Quando Gioventù+Sport organizza un campo d'allenamento o un corso nel canton Grigioni, i suoi monitori non sottostanno a questa legge perché non lavorano a titolo lucrativo. La situazione del maestro di sport sulla neve o della guida è diversa, perché queste due categorie devono rispettare la regolamentazione locale o nazionale. A Zermatt, ad esempio, la legge è diversa a seconda del versante – vallesano o italiano – su cui si trova il maestro di sci o la guida. Si applica il principio di territorialità. ■



Un modello unico e apprezzato

Responsabilità personale e obbligo di garantire la sicurezza – RESPECT & CONTROL! Sono questi gli slogan con cui la Commissione svizzera per la prevenzione degli infortuni su discese da sport sulla neve SKUS celebrerà il 1° dicembre prossimo i 50 anni di vita. Il primo riassume il modello svizzero della responsabilità civile e penale in materia di infortuni sulle discese da sport sulla neve. Il secondo invece descrive in due parole e in una sola lingua i doveri di diligenza degli utenti delle piste. Il modello svizzero, basato sull'autoregolazione, è molto apprezzato a livello europeo.

Dato che le basi legali per perseguire civilmente e penalmente gli individui e i responsabili della sicurezza che mettono in pericolo o che danneggiano l'integrità di terzi sono sufficienti, la Svizzera contrariamente all'Italia non dispone di una legislazione speciale in materia di sport sulla neve e, di conseguenza, nemmeno di una polizia delle piste statale con diritto di contravvenzione. Una legge supplementare non potrebbe che ripetere le disposizioni già esistenti. In caso di sentenza civile e penale per omicidio, lesioni personali o esposizione a pericolo concreta della vita altrui, la giurisprudenza si basa sulle Regole di condotta FIS dello sciatore di discesa e dello snowboarder, sulle Direttive della SKUS per la pianificazione, la gestione e la manutenzione delle discese da sport sulla neve e sulle Direttive FUS relative alle discese da sport sulla neve. Le Direttive per sciatori e snowboarder della SKUS (in quattro lingue) completano le Regole di condotta FIS. La SKUS è una fondazione di utilità pubblica, il cui obiettivo è di prevenire gli infortuni sulle discese da sport sulla neve, sulle piste di sci di fondo e sui sentieri riservati agli escursionisti.

L'autorità incontestabile riconosciuta è fondata sulla sua composizione di membri collettivi e individuali e sul fatto che ognuno di essi dispone in modo democratico di un solo e unico voto. Essa riunisce tutte le associazioni, istituzioni, autorità di sorveglianza e uffici federali interessati allo sci e allo snowboard non professionali. L'upi – ufficio di prevenzione degli infortuni – e la Suva, due attori che dispongono di mandati legali di prevenzione degli infortuni non professionali, sono membri collettivi della SKUS.

*Heinz Walter Mathys, avvocato, a. procuratore
Presidente della Fondazione SKUS e della sua
Commissione per la prevenzione degli infortuni*

www.skus.ch